



**Comitato europeo
delle regioni**

Delegazione italiana

Il Capo Delegazione

Venezia, 14 aprile 2020

**Al Presidente del Comitato delle Regioni
Apostolos TZITZICOSTAS**

Signor Presidente,

in riferimento al Piano d'azione del CdR ed alla Piattaforma COVID-19 istituita al CdR, la Delegazione italiana ritiene che sia giunto il momento di far giungere alle istituzioni europee alcune istanze destinate al superamento della crisi che inevitabilmente sarà prodotta dall'attuale situazione.

La crisi del Coronavirus porterà ad una recessione economica che colpirà, in particolar modo, molti dei territori marginali o periferici dell'UE che si erano ripresi solo in parte dalla crisi finanziaria del 2007-08: bisogna dunque pensare a come rilanciare gli investimenti e sostenere la ripresa, in particolare in chiave di sviluppo sostenibile.

Al di là delle disposizioni emergenziali, Commissione europea, Stati membri e Banca Centrale Europea stanno già iniettando risorse e liquidità, ma queste rischiano di raggiungere in maniera asimmetrica i territori: è molto probabile che tali risorse raggiungano solo in minor misura le autorità regionali e locali, le piccole imprese e gli attori del terzo settore, e ciò non potrà non impattare sulla coesione economica e sociale dell'intera Unione.

Proprio per fronteggiare questo rischio, esiste la politica di Coesione.

La crisi del Coronavirus coincide, però, con il momento di transizione tra le programmazioni 2014 – 2020 e quella 2021- 2027. E' facile prevedere che la situazione che stiamo vivendo amplificherà ulteriormente la crisi del sistema che storicamente caratterizza la contemporaneità che si verifica tra un programma da concludere ed uno che va ad iniziare.

Siamo inoltre di fronte ad un forte rallentamento o addirittura ad un prossimo stallo di diversi mesi rispetto ai programmi 2014-2020. Di conseguenza, le amministrazioni non potranno preparare il nuovo periodo di programmazione, dovendosi già concentrare sul recupero del tempo perduto anche a fronte di proroghe. Nel corso del 2020, e ragionevolmente anche del 2021, le Autorità di Gestione saranno peraltro impegnate nel finanziamento dei progetti straordinari dedicati alla risposta all'emergenza, come sollecitato dalla Commissaria Ferreira a tutti gli Stati membri.

Al normale avvio graduale del flusso di investimenti che accade storicamente in ogni ciclo, si aggiungerà un ritardo ulteriore, considerato anche le difficoltà che avranno le amministrazioni locali a dotarsi di risorse aggiuntive dati i vincoli all'assistenza tecnica posti dalla bozza del nuovo Regolamento sulle Disposizioni Comuni.

La proposta della Delegazione italiana consiste nel semplice prolungamento dell'attuale periodo di programmazione con il rifinanziamento degli attuali programmi e la riprogrammazione degli stessi per adeguarli all'emergenza – soprattutto per cogliere le opportunità dell'emendamento della Commissione al regolamento generale dei fondi (COM(2020) 138 final).

- Questo eviterebbe il fisiologico rallentamento degli investimenti supportati dai fondi strutturali che si realizza puntualmente nella fase di transizione tra i cicli di programmazione.
- I programmi così aggiornati potrebbero utilizzare tutti i dispositivi amministrativi esistenti per l'utilizzo delle risorse dei fondi SIE, sfruttando le strutture di *governance* e gestione già esistenti.
- Non si perderebbe tempo prezioso per negoziare nuovi quadri strategici, per “imparare” le nuove regole, né per il set-up di nuovi meccanismi di controllo e monitoraggio. Le risorse SIE verrebbero immediatamente messe a disposizione dei territori e delle città sfruttando i meccanismi amministrativi già posti in essere dai programmi 14-20.

In questo contesto, mentre riconosciamo l'eccezionalità delle misure e degli interventi necessari, auspichiamo che il dibattito sul QFP in Europa non porti a procedure e percorsi che possano comportare una limitazione del ruolo e dell'autonomia delle amministrazioni regionali e locali.

Come prima emergenza, i fondi comunitari potrebbero essere utilizzati per l'adeguamento e la ristrutturazione di strutture sanitarie necessarie e urgenti, ma anche per le strutture produttive e/o commerciali, allo scopo di munirle di dispositivi di protezione atte a evitare qualsivoglia forma di contagio e quindi consentirne il ripristino delle normali attività.

L'autorizzazione a spendere tali somme con le procedure previste per gli acquisti ed i servizi delle attività di protezione civile, rappresenterebbe un ulteriore snellimento delle procedure che altrimenti farebbero svanire il carattere dell'emergenza che invece è richiesta.

Cordiali saluti

Roberto Ciambetti